

Decenni dopo l'uccisione in California di un attivista palestinese americano, due sospettati del suo omicidio vivono tranquillamente in Israele

David Sheen

6 febbraio 2020 -The Intercept

Alex Odeh nacque nel 1944 nella Palestina del Mandato britannico da una famiglia del villaggio cisgiordano di Jifna, nei pressi di Ramallah, solo quattro anni prima della fondazione di Israele. Nel 1972 emigrò negli Stati Uniti, dove divenne portavoce della comunità araba americana, contestando l'immagine negativa di mediorientali e musulmani, che all'epoca era un luogo comune almeno quanto lo è oggi.

Odeh, direttore per la California meridionale dell'Arab-American Anti-Discrimination Committee [Comitato contro la Discriminazione degli Arabi Americani], o ADC, era noto per i suoi tentativi di creare ponti tra ebrei e arabi, ma il suo slancio era duramente osteggiato dai nazionalisti della comunità ebraica, che lo vedevano come una nascente minaccia.

Quando iniziò a sfidare il consenso a favore di Israele negli USA, organizzando manifestazioni contro l'invasione del Libano da parte di Israele nel 1982, l'ADC divenne un bersaglio per la destra ebraica. Nel 1984 membri dell'ADC ricevettero in continuazione telefonate minatorie da parte di una o più persone che si presentavano come leader della Jewish Defense League [Lega per la Difesa Ebraica], un movimento antiarabo guidato dal rabbino Meir Kahane. L'anno successivo, dopo che l'ADC pubblicò sul Washington Post annunci con cui tentava di convincere elettori e politici americani che Israele non avrebbe più dovuto ricevere le assegnazioni annuali di milioni di dollari in aiuti statunitensi all'estero, iniziarono aggressioni fisiche.

L'11 ottobre 1985 Odeh avrebbe dovuto parlare alla congregazione B'nai Tzedek, una sinagoga riformata [corrente progressista dell'ebraismo, nata in Germania nel XIX secolo, ndr.]. Tuttavia quella mattina, quando entrò nell'ufficio dell'ADC a Santa Ana, in California, scoppiò una bomba. Morì in sala operatoria due ore dopo. Fu il secondo attacco dinamitardo contro l'ADC in soli due mesi.

Ore dopo l'uccisione di Odeh, l'omicidio venne giustificato dalla Jewish Defense League: "Non piango per il signor Odeh," disse Irv Rubin, allora presidente nazionale della JDL. "Ha semplicemente avuto quello che meritava."

Non venne effettuato alcun arresto. Nell'aprile 1994, quando Odeh avrebbe festeggiato il suo cinquantésimo compleanno, la città di Santa Ana gli eresse una statua per commemorare la sua vita e il suo lavoro. Due anni dopo la statua venne sfigurata e pochi mesi dopo fu di nuovo profanata da vandali che la cosparsero di secchiate di pittura rosso sangue.

Lo stesso anno l'FBI offrì una ricompensa di 1 milione di dollari per informazioni che portassero all'arresto e alla condanna degli assassini di Odeh. Finora non è stato rivendicato.

Sottrarsi alla giustizia

Baruch Ben-Yosef, che ha 60 anni, vive in una colonia per soli ebrei a sud di Betlemme. Ha fatto l'avvocato come membro dell'ordine degli avvocati israeliano per un quarto di secolo, sommando in quarant'anni comparizioni a due cifre di fronte alla Corte Suprema israeliana - come cliente, avvocato, querelante e difensore. In quel tempo ha anche presentato una denuncia contro molti primi ministri israeliani, compreso quello in carica, Benjamin Netanyahu.

Dopo aver terminato la scuola superiore nel Bronx ed essere emigrato subito in Israele, Ben-Yosef fu tra i primi ebrei a colonizzare i territori palestinesi che Israele occupò nel giugno 1967. Mesi dopo il suo arrivo, Ben-Yosef si arruolò nelle forze armate israeliane, prestando servizio nell'ormai disciolta unità comando Sayeret Shaked [unità delle forze speciali che dipendeva dal comando Sud dell'esercito israeliano, ndr.], e continuò a far parte nella riserva fin oltre i trent'anni. Tuttavia, dopo che nel 1993 Israele firmò gli accordi di Oslo con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Ben-Yosef rifiutò di presentarsi per il servizio militare nella riserva.

Ben-Yosef è anche uno dei padri fondatori dell'attuale movimento israeliano 'dominionista' per il Tempio, che intende sostituire la Cupola della Roccia di Gerusalemme - uno storico santuario venerato dai musulmani e tra gli edifici più belli del Paese - con un tempio ebraico.

Negli Stati Uniti, dove Ben-Yosef è cresciuto ed è tornato a vivere all'inizio degli anni '80, ha fatto parte della Jewish Defense League, il gruppo razzista e violento fondato da Kahane. Ben-Yosef è stato attivo nel movimento di Kahane anche in Israele, per cui è stato uno dei pochissimi cittadini ebrei sottoposti dallo Stato israeliano a detenzione amministrativa, una misura draconiana che praticamente viene applicata quasi unicamente ai palestinesi. Per aver progettato di far saltare in aria la Cupola della Roccia nel 1980 è stato in prigione per sei mesi con lo stesso Kahane. Ben-Yosef è stato incarcerato per altri sei mesi nel 1994, insieme agli altri dirigenti del movimento ultranazionalista Kach, un partito politico fondato da Kahane, dopo che il governo israeliano ha messo fuorilegge l'adesione a gruppi kahanisti.

Un altro membro della Jewish Defense League è stato Keith Israel Fuchs, cresciuto a Brooklyn, New York, prima di spostarsi a Santa Monica, California. Dopo le scuole superiori Fuchs è emigrato nella colonia di Kiryat Arba in Cisgiordania, dove il rabbino Kahane e i suoi seguaci avevano creato una comunità all'interno di un'altra comunità.

Nel febbraio 1983, durante la festa ebraica di Purim, Fuchs sparò con un Kalashnikov contro un'auto palestinese in transito sulla strada fuori da Kiryat Arba. Il New York Times scrisse che Fuchs venne arrestato per "aver sparato contro un'automobile araba che lo aveva bagnato passando in una pozzanghera."

Un rapporto della vice procuratrice generale israeliana Yehudit Karp pubblicato l'anno precedente evidenziò che i coloni ebrei avevano perpetrato a lungo e senza conseguenze violenze contro i palestinesi del posto, ma gli attacchi compiuti da Fuchs e da altri coloni quella stessa settimana preoccuparono importanti dirigenti israeliani perché avevano comportato l'uso di armi da fuoco.

In seguito a ciò il nuovo ministro della Difesa Moshe Arens ordinò la demolizione del nuovo quartiere kahanista, e Fuchs venne condannato a 39 mesi di carcere, che secondo una notizia giornalistica era fino a quel momento "la più lunga condanna di sempre per un vigilante ebreo." La sua carcerazione venne alla fine

ridotta a 22 mesi, a condizione che passasse fuori da Israele il tempo rimanente della sua pena originaria.

Come previsto dalla sua libertà vigilata, nel dicembre 1984 Fuchs tornò negli Stati Uniti. Vi rimase fino al settembre 1986, più o meno un anno dopo l'assassinio di Odeh.

Circa 35 anni dopo né lui né Ben-Yosef sono stati imputati per il delitto che almeno tre ufficiali di polizia sospettano essi abbiano commesso negli Stati Uniti: l'assassinio di Alex Odeh.

Doppia identità

Ben-Yosef era nato negli Stati Uniti come Andy Green, e venne a lungo ricercato dall'FBI per essere interrogato riguardo all'uccisione di Odeh.

Secondo tre ufficiali di polizia in pensione che si occuparono del caso e sono stati intervistati da The Intercept, e da allora anche da molti altri servizi giornalistici, Ben-Yosef e Fuchs (che in Israele è noto con il suo nome ebraico, Israel) furono identificati come sospetti subito dopo l'assassinio di Odeh. Gli ufficiali di polizia - della polizia locale, due dei quali hanno prestato servizio nell'unità operativa speciale congiunta contro il terrorismo dell'FBI - hanno parlato a The Intercept in forma anonima perché l'inchiesta rimane aperta.

“È un caso aperto. Abbiamo parecchi casi di omicidio aperti e cose del genere. Ma questo era frustrante perché avevamo nomi di sospetti,” ha detto a The Intercept un ufficiale di polizia in pensione che lavorò al caso di Odeh per più di un decennio, citando Ben-Yosef come sospetto, insieme ad altri due seguaci di Kahane: Keith Israel Fuchs e Robert Manning. “Sappiamo chi lo ha fatto. Sappiamo dove vivono. Sappiamo perché l'hanno fatto e come.”

Nei decenni seguiti all'uccisione di Odeh, sono emerse molte prove di dominio pubblico che Andy Green, nato negli Stati Uniti, è la stessa persona del cittadino israeliano Baruch Ben-Yosef. Quattro giornali israeliani che hanno informato sulla sua incarcerazione nel 1980 hanno fatto riferimento a lui come a Baruch Green Ben-Yosef. Viene citato con entrambi i nomi nei documenti del 1994 della Knesset e del Senato USA. Un articolo del “Wall Street Journal” pubblicato il 18 maggio 1994 e inserito nella documentazione del Volume 140, numero 62 del Congresso, include un rapporto sulle attività del movimento del Tempio di Keith Fuchs e di

“Baruch Ben-Yosef, nato Andy Green.” Il Wall Street Journal racconta anche che Fuchs era stato “indagato ma mai imputato dal Federal Bureau of Investigation [FBI] in rapporto con una serie di attentati dinamitardi negli USA, compresa la morte di un attivista arabo statunitense e di un sospetto criminale di guerra nazista.” Negli articoli americani e israeliani sugli stessi avvenimenti, come il suo arresto del 1983 in Israele e l’assassinio di Odeh, Fuchs è stato identificato come Keith Fuchs, Israel “Keith” Fuchs, Yisrael Fuchs e Israel Fox.

Nel gennaio 1993 il Jerusalem Post [giornale israeliano di destra, ndtr.] scrisse che venticinque anni fa, durante un incontro di sostenitori delle colonie, lo stesso Ben-Yosef ammise di essere ricercato dall’FBI in relazione con l’assassinio di Alex Odeh. Secondo il Post, Ben-Yosef disse che l’FBI aveva scorrettamente dato la caccia a Manning per l’uccisione nel 1985 di Odeh e di un presunto criminale di guerra nazista, e Ben-Yosef sostenne l’innocenza di Manning. L’articolo prosegue: “Ben-Yosef affermò di essere anche lui ricercato dall’FBI” riguardo a quegli omicidi e di essere stato “maltrattato” negli USA da un agente dell’FBI. Il Post notò anche che Ben Yosef era “noto negli USA come Andy Green.”

Secondo un articolo della “Jewish Telegraphic Agency” [agenzia di stampa USA che si rivolge ai mezzi di comunicazione ebraici nel mondo, ndtr.] pubblicato lo stesso anno, Ben-Yosef riconobbe pubblicamente di essere ricercato dalla polizia USA, benché le sue affermazioni non facessero esplicito riferimento all’uccisione di Odeh.

“Ben Yosef, direttore esecutivo della yeshiva [scuola religiosa, ndtr.] Monte del Tempio e figura centrale nell’organizzazione “Kach”, ha ammesso di essere ricercato dall’FBI negli Stati Uniti per il suo coinvolgimento nella milizia “Jewish Defense League” negli anni ’70 e ’80,” informò la JTA nel 1993, dopo che Ben-Yosef e Fuchs vennero arrestati in Israele con il sospetto di aver progettato attacchi contro palestinesi.

Ben-Yosef/Green, Fuchs e Manning nel 1988 vennero identificati come sospettati per l’omicidio di Odeh dal giornalista Robert Friedman, che scriveva per il “Village Voice” [storico settimanale newyorkese di tendenza progressista, ndtr.] e per il “Los Angeles Times” nel 1990. Un ritratto approfondito di Ben-Yosef pubblicato dal “Jerusalem Post” [quarto quotidiano più venduto negli USA, ndtr.] nel 1994 ribadì le accuse contro di lui.

Secondo l'articolo di Friedman sul Los Angeles Times, L'FBI identificò Fuchs, Ben-Yosef/Green e Manning come i principali sospettati nell'uccisione di Odeh prima ancora che le rovine contorte degli uffici dell'ADC venissero portate via. "I nomi di Fuchs, Green e Manning vennero citati come gli attentatori mentre eravamo ancora davanti dall'edificio fatto esplodere con la dinamite," disse un ufficiale della polizia californiana al L.A. Times nel 1990.

Manning venne estradato negli Stati Uniti nel 1994 per un altro omicidio, non in rapporto diretto con attività di estrema destra o con le politiche di potere ebraiche e attualmente sta scontando un ergastolo per quel crimine in un penitenziario federale dell'Arizona. Fuchs invece ha mantenuto un profilo basso negli ultimi 25 anni, ma The Intercept ha accertato che vive in una piccola colonia a sud di Betlemme, continuando a partecipare a incontri politici privati dell'estrema destra israeliana. La strada in cui vive è l'unica del Paese che prende il nome dal villaggio di Jifna, in cui nacque e visse Alex Odeh.

"Si ritiene che i responsabili siano scappati in Israele"

Nel 1986 Ben-Yosef e Fuchs lasciarono gli Stati Uniti per andare in Israele e l'anno seguente il ministero della Giustizia [USA] chiese al governo israeliano di aiutarlo nell'inchiesta sull'uccisione di Odeh. Venti anni dopo la morte di Odeh, il ministero della Giustizia continua a cercare indizi. Nel 2006 l'allora procuratore generale USA Alberto Gonzales si recò a Tel Aviv e chiese alla sua controparte israeliana, l'allora ministro della Giustizia Haim Ramon, di aiutarlo in questo caso.

"Si ritiene che i responsabili siano scappati in Israele. Una richiesta di assistenza legale reciproca" - una procedura che consente uno scambio di informazioni nel corso di un'inchiesta penale - "è stata presentata al GOI (governo di Israele), e la mancanza di risposta rimane una questione che preoccupa l'FBI," sottolineò un telegramma diplomatico due giorni dopo l'incontro del 28 giugno.

Il telegramma, pubblicato da WikiLeaks nel 2011, nota che Ramon si impegnò "ad occuparsi del caso di Alex Odeh." Ramon diede le dimissioni dal suo incarico circa due mesi dopo il suo incontro con Gonzales e non è chiaro cosa sia successo poi con l'inchiesta in Israele. In una recente intervista, Ramon ha detto a The Interceptor di non ricordare niente riguardo al caso di Odeh. "È una delle questioni in cui non fui molto coinvolto," ha affermato, "e non posso rispondere, non so cosa sia successo con questo caso." Gonzales si è rifiutato di fare

dichiarazioni.

Anche le stesse affermazioni di Ben-Yosef in video caricati su YouTube da un attivista kahanista negli ultimi anni indicano che egli è Andy Green. Il racconto di Ben-Yosef del suo arresto corrispondono al racconto di Robert Friedman dello stesso incidente, attribuita ad Andy Green nella biografia su Kahane "The False Prophet" [Il falso profeta] scritta da Friedman.

Un portavoce del dipartimento di polizia di Santa Ana ha detto a The Intercept che la documentazione del dipartimento sul caso ancora aperto è stata trasferita all'FBI, che è l'ente che se ne occupa. L'FBI non risponde alle richieste di commentare la situazione dell'indagine sull'uccisione di Odeh. Alla richiesta di commentare i risultati dell'inchiesta di The Intercept, Ben-Yosef ha dichiarato: "Nego categoricamente ogni rapporto con gli argomenti citati nella sua lettera," e non ha risposto ad altre domande. Interpellato per telefono per commentare, Fuchs ha detto a The Intercept che non rilascia interviste. In seguito ha confermato di aver ricevuto una richiesta dettagliata inviata con WhatsApp, ma non ha risposto alle domande.

Nonostante la consistente documentazione apparsa nella stampa israeliana, uno degli apparati di intelligence più avanzati del mondo ha consentito a Ben-Yosef e a Fuchs di rimanere a piede libero, sfuggendo alle autorità USA.

"La nostra politica è di collaborare totalmente con gli assassini"

Negli anni immediatamente successivi alla morte di Odeh, i continui appelli del governo USA alle forze dell'ordine israeliane perché contribuissero a risolvere il caso sono stati vani. Secondo un articolo pubblicato quell'anno dal Washington Post, nel 1987 l'allora vicedirettore dell'FBI Floyd Clarke inviò una memoria interna all'allora vicedirettore esecutivo dell'ufficio Oliver Revell, lamentando il fatto che i suoi ripetuti tentativi di conoscere cosa Israele sapesse dei sospetti attentatori non fossero approdati a nulla.

"Attraverso l'FBIHQ [quartier generale dell'FBI, ndr.] sono stati trasmessi al Servizio Segreto israeliano (ISIS) a Washington DC numerosi indizi," scrisse Clark a Revell nella sua memoria, stralci della quale vennero pubblicati sul Village Voice. "La sezione terrorismo ha avuto numerosi incontri con rappresentanti (israeliani) a Washington, durante i quali sono state sollevate le nostre

preoccupazioni relative alla loro gestione delle nostre richieste. Benché queste discussioni a volte abbiano sortito un provvisorio “fervore” di attività da parte loro, non si è concretizzato nessun miglioramento sostanziale nel flusso di informazioni.”

Durante una visita di stato ufficiale a Washington D.C., dieci anni dopo, a Netanyahu venne fatta una domanda diretta riguardo al caso di Odeh. Durante un incontro del 21 gennaio 1998 al National Press Club [sede dell’associazione dei giornalisti USA, ndr.] Netanyahu - allora al suo primo mandato come capo del governo israeliano - affermò che Israele non aveva ricevuto nessuna richiesta ufficiale da parte delle autorità USA per indagare sull’argomento.

“Non sono al corrente di richieste di estradizione riguardanti l’uccisione di Alex Odeh. Sono sicuro che, se mi fossero state presentate, le avrei prese in considerazione,” disse Netanyahu. Inquadrandolo la sua risposta nei termini di una richiesta di estradizione, Netanyahu equiparò scorrettamente la partecipazione a un’indagine condividendo informazioni alla consegna di sospetti agli Stati Uniti per un processo, una cosa che i poliziotti probabilmente non avevano abbastanza prove per fare.

“A quanto pare Keith Fuchs e Andy Green sono ancora a Kiryat Arba,” replicò Sam Hussein di ADC, in riferimento alla colonia cisgiordana, covo delle attività dei kahanisti, della zona di Hebron. “E ci è stato detto- dato che siamo l’organizzazione coinvolta -che il ministero della Giustizia non ha affatto ricevuto una piena collaborazione da parte del governo israeliano a questo proposito.”

Con quello che potrebbe essere una sorta di lapsus freudiano, Netanyahu stranamente disse ad Hussein: “Le assicuro che la nostra politica è di collaborare totalmente con gli assassini.”

Il primo ministro israeliano si corresse subito facendo assicurazioni di prammatica che i funzionari di polizia israeliani avrebbero preso in carico il caso senza alcun pregiudizio antipalestinese.

Nelle settimane immediatamente precedenti l’apparizione di Netanyahu al National Press Club, Baruch Ben-Yosef era comparso parecchie volte di fronte alla Corte Suprema di Israele. Ancora una volta nel novembre 1998, dieci mesi dopo la conferenza stampa di Netanyahu a Washington, Ben-Yosef rappresentò la spia [israeliana] Jonathan Pollard incarcerata negli USA in un’azione legale davanti

alla Corte Suprema contro lo stesso Netanyahu, allora ancora primo ministro.

Essendo uno dei più reazionari militanti ebrei di Israele, le attività di Ben-Yosef su entrambe le coste dell'Atlantico erano probabilmente ben note ai capi dello Shin Bet e del Mossad, i servizi di sicurezza israeliani interno ed estero, che informavano entrambi direttamente Netanyahu.

Anche due dei parlamentari compagni di partito di Netanyahu nel Likud dell'epoca, Limor Livnat e Uzi Landau - allora rispettivamente ministro delle Comunicazioni e capo della commissione Affari Esteri e Difesa - avrebbero dovuto essere al corrente della doppia identità di Ben-Yosef e di dove egli si trovasse. Durante un dibattito alla Knesset [il parlamento israeliano, ndr.] il 26 aprile 1994 sulla detenzione amministrativa applicata contro Ben-Yosef, così come contro il resto della dirigenza kahanista, l'allora ministro degli Interni di Israele Moshe Shahal disse a Livnat e a Landau che la misura era di fatto già stata presa nei confronti di Ben-Yosef più di un decennio prima. Disse che era stato fatto da un governo guidato dal loro stesso partito, il Likud: "Nel 1980, contro il rabbino Kahane, contro il rabbino Baruch Ben Yosef Green."

L'ufficio di Netanyahu non ha risposto ad una richiesta di commento.

Colono all'avanguardia, militante antiarabo e avvocato di estrema destra

Negli ultimi anni Fuchs, che lavora come guardia di sicurezza nelle colonie, è stato coinvolto in tentativi di creare leggi di destra. Nel 2013, insieme a parecchi affiliati a Komemiut, un gruppo di estrema destra legato agli insegnamenti di Meir Kahane, ha co-fondato l'influente Ong Meshilut, il Movimento per il Governo e la Democrazia. Meshilut ha stilato varie leggi che sono state presentate da deputati del governo israeliano. Nel 2015 Fuchs, insieme al direttore e al consulente giuridico di Meshilut, ha partecipato a un incontro della Commissione Interni del parlamento israeliano.

Meshilut sostiene di voler riformare la burocrazia del Paese e renderla più sensibile ai desideri dei cittadini israeliani. Tuttavia i critici chiedono se Meshilut, come lo stesso Kahane e il gruppo Komemiut a cui è stata affiliata metà dei fondatori di Meshilut, stia cercando di indebolire il potere giudiziario israeliano, in modo che il suo regime prevalentemente laico possa essere trasformato in rigidamente religioso.

Nel frattempo Ben-Yosef lavora ancora per rimpiazzare il santuario religioso musulmano al centro della Città Vecchia con uno ebraico, ma ora lo fa come avvocato-attivista.

Fin da quando si è laureato in legge all'università Bar Ilan all'inizio degli anni '90, Ben-Yosef ha rappresentato se stesso e altri seguaci di Kahane nei tribunali israeliani, difendendoli da varie accuse penali e portando in giudizio lo Stato per rivendicare i diritti degli ebrei sulla Spianata delle Moschee, compreso il diritto di sacrificarvi animali.

Noto agli ebrei come il Monte del Tempio, il sito nel lontano passato era sede di templi ebrei, l'ultimo dei quali venne distrutto dall'esercito romano circa 2.000 anni fa. Seicento anni dopo nello stesso posto venne costruito il Qubbat al-Sakhrah con la cupola d'oro, o Cupola della Roccia, e pochi anni dopo venne aggiunta la vicina moschea di Al-Aqsa, il terzo luogo più sacro per i musulmani. I due edifici e il complesso di Al-Aqsa, circa 14 ettari, che li contiene sono un potente simbolo del nazionalismo palestinese.

Ben-Yosef ha lavorato nel gruppo di difesa legale di altri seguaci di Meir Kahane nati negli Stati Uniti, che pianificarono attacchi armati sulla Spianata delle Moschee: Yoel Lerner e Alan Goodman. Nel 1975, nel 1978 e nel 1982 i piani di Yoel Lerner per far esplodere la Cupola della Roccia vennero bloccati in tempo dalla polizia israeliana. Ma in seguito, nel 1982, Alan Goodman cercò di farsi largo nel luogo sacro e di farvi irruzione con la sua mitragliatrice dell'esercito israeliano. La sua furia lasciò due palestinesi uccisi e 11 feriti. (Ben-Yosef difese Goodman nel tentativo riuscito di ridurre la sua condanna riguardo a queste uccisioni. Difese Lerner in un caso non correlato).

Lerner venne condannato a due anni e mezzo di carcere per il suo tentato attacco del 1982, e Goodman venne condannato all'ergastolo, ma la sua condanna venne in seguito commutata in 15 anni di prigione.

In conferenze caricate negli ultimi anni su un canale kahanista di Youtube prima che venisse chiuso a dicembre, Ben-Yosef ha continuato a chiedere che una manifestazione di massa di ebrei prenda il controllo del Monte del Tempio, cacci i musulmani e demolisca le loro moschee.

Parlando a seguaci di Meir Kahane nel 2015, nel venticinquesimo anniversario dell'uccisione di Kahane, Ben-Yosef tenne una conferenza presso la yeshiva

dell'Idea Ebraica, il seminario fondato da Kahane a Gerusalemme: "Tutta la questione si riduce a una sola cosa, che si chiama Monte del Tempio, HAR HABAYIT. L'AM HA'HAMOR, la Nazione di asini che vi si trova, capisce che è entrata in ebollizione," ha detto Ben-Yosef del popolo palestinese. "Quindi tutto quello che il governo, la polizia e chiunque altro stanno cercando di fare è di calmare la cosa, non è quello che vogliamo. Qui non vogliamo niente che calmi la situazione! Proprio il contrario!"

In un'altra conferenza di Ben-Yosef postata su YouTube, approfondisce lo stesso tema: "Come dimostriamo la nostra fede in Hashem (dio)? Come santifichiamo il suo nome e dimostriamo la nostra fede? B'GERUSH HA'ARAVIM - espellendo gli arabi - e TIHUR HAR HABAYIT - purificando il Monte del Tempio! Eliminando le moschee dal Monte del Tempio! Se credete veramente in Hashem, questo è quello che dovete fare!"

Oggi Ben-Yosef continua ad esercitare come avvocato, lavorando in un ufficio nel centro di Gerusalemme e fa regolarmente pellegrinaggio all'Haram al-Sharif, o Monte del Tempio, il centro dei suoi obiettivi politici e religiosi.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

Come possono le università contrastare le minacce della lobby israeliana?

Nora Barrows-Friedman

23 gennaio 2020 - Electronic Intifada

Un gruppo di destra di sostegno a Israele ha accusato di antisemitismo professori progressisti del college comunitario di Brooklyn, New York.

Sta minacciando di azioni legali i docenti in base al loro percepito sostegno ai

diritti dei palestinesi.

Tali accuse fanno parte di un attacco in espansione contro studenti e docenti presso università statunitensi da parte di gruppi della lobby israeliana al fine di criminalizzare l'organizzazione di solidarietà con la Palestina facendo una cosa sola della critica di Israele e del fanatismo antiebraico.

Il Lawfare Project rappresenta un professore di destra del Kingsborough Community College che nel 2016 aveva collaborato con il gruppo per avviare una causa legale contro il college.

Il Lawfare Project ha anche minacciato di citare in giudizio docenti nell'ottobre del 2018.

Il gruppo mira a mettere a tacere attivisti, docenti e studenti, **avviando cause legali contro di loro** e diffamando quali antisemiti i sostenitori dei diritti dei palestinesi.

Il direttore del gruppo, Brooke Goldstein, **ha affermato** che "non esiste qualcosa come una persona palestinese".

Il mese scorso ha presentato una denuncia federale contro la Columbia University per conto di uno studente ebreo israelo-statunitense.

La denuncia afferma che lo studente è stato vittima di "discriminazione antisemita" a causa di attività di studenti e docenti **che sostengono i diritti dei palestinesi**.

In particolare, la denuncia invoca il **decreto presidenziale** firmato a dicembre dal presidente Donald Trump che consente che mere accuse di antisemitismo contro critici di Israele nei campus determinino lunghe inchieste da parte del governo e possibili restrizioni dei finanziamenti.

Nel frattempo Anthony Alessandrini, uno dei professori accusati a Kingsborough e membro del Progressive Faculty Caucus (PFC), è stato oggetto di molestie e diffamazioni.

Nel marzo del 2019 Alessandrini, che insegna letteratura, ha ricevuto una lettera anonima nella casella del suo college che diceva: "Questo è un avvertimento per te e altri del PFC. Guardati le spalle!!!"

Ha dichiarato a *The Electronic Intifada* di aver anche trovato una scritta su un volantino alla porta del suo ufficio che diceva “Od Kahane Chai”: Kahane vive ancora.

Meir Kahane, che aveva fondato la violenta Jewish Defense League di destra, promuoveva la totale espulsione dei palestinesi dalla loro patria.

Il partito israeliano fondato da Kahane - **Kahane Chai**, o **Kach** - è **classificato** dal Dipartimento di Stato USA come un'organizzazione terroristica straniera.

Ad Alessandrini è stata assegnata una scorta del campus, che è continuata fino alla fine del semestre. La polizia del campus gli ha chiesto se volesse avanzare querele, ma poiché le scritte erano anonime, era difficile accusare direttamente qualcuno.

Ma invece di concentrarsi su chi potesse aver minacciato Alessandrini e i suoi colleghi, l'amministrazione di Kingsborough e la sua casa madre, l'Università della Città di New York (CUNY), ha intensificato una **serie di indagini** sul Progressive Faculty Caucus.

I docenti ritengono che esse siano state avviate in seguito alle minacce del Lawfare Project.

La CUNY ha recentemente assunto uno studio legale esterno per gestire l'attuale tornata delle indagini.

Alessandrini ha dichiarato a *The Electronic Intifada* che lui e diversi colleghi di Kingsborough sono stati convocati tre volte per interrogatori a proposito di “accuse molto simili, e totalmente infondate” di antisemitismo.

Con l'aiuto di legali, Alessandrini sta chiedendo di incontrare gli amministratori per affrontare quello che definisce un “processo di molestie” da parte del Lawfare Project e dei docenti e amministratori di destra che collaborano con esso.

“L'amministrazione del college, non ha mostrato, se mai l'ha mostrata, grande spina dorsale nell'affrontare Lawfare”, ha aggiunto.

Alessandrini ha detto che c'è stato un unico gruppo di discussione riguardo all'organizzazione sulla Palestina nei 15 anni nei quali egli fa parte del corpo docente. Non c'è alcuna sezione di Students for Justice in Palestine [Studenti per la

giustizia in Palestina] a Kingsborough.

Kingsborough è forse un precedente giudiziario su quanto in là possono spingersi gruppo lobbistici israeliani nel molestare preventivamente docenti e studenti per ridurli al silenzio, specialmente alla luce dell'intensificazione da parte del governo statunitense degli attacchi contro istituzioni pubbliche.

“Se questo è un precedente, è un precedente per capire quale effetto agghiacciante si possa creare in una università pubblica affinché amministratori già pavidotti dovranno preoccuparsi che il parlamento statale, o il governatore, ci attacchino”, ha detto Alessandrini.

Diffamazioni e attacchi

Il Progressive Faculty Caucus di Kingsborough è nato dopo l'elezione di Trump nel 2016 per sostenere le cause di professori e progressisti di sinistra di fronte al crescente clima politico e sociale di destra.

Alessandrini ha detto che membri di destra del corpo docente hanno cominciato ad **accusare il caucus** di discriminazione e ne hanno incolpato i membri di diversi atti di vandalismo antisemita contro professori ebrei.

Il caucus, che **include membri ebrei**, ha pubblicamente condannato il vandalismo.

Media di destra locali e nazionali - e gruppi di sostegno a Israele come **StandWithUs** - sono **balzati sulla vicenda** alimentando le diffamazioni contro i docenti.

Michael Goldstein, un amministratore di Kingsborough che è stato dietro a molte delle accuse, ha descritto Alessandrini come il “burattinaio” del caucus progressista.

Il *Jewish Journal* **ha additato** il coinvolgimento di Alessandrini in Students for Justice in Palestine, il suo sostegno alla campagna Boicottaggio, Disinvestimenti e Sanzioni (BDS) per i diritti dei palestinesi e la sua critica dell'apartheid israeliano come prova di antisemitismo.

Professori di tutto il sistema della CUNY **hanno denunciato le accuse** contro i

docenti progressisti e si sono schierati a sostegno del diritto dei loro colleghi di “organizzarsi, ricercare e scrivere a proposito dei temi urgenti del nostro tempo.

L’antisemitismo di destra “ottiene un lasciapassare”

A novembre **è stato rivelato** che un ex docente di Kingsborough e di altre istituzioni della CUNY è un nazionalista bianco ed è stato un frequente conduttore di un podcast con il notorio neonazista **Richard Spencer**.

Spencer ha detto in un’occasione che si rivolge a Israele per guida e ha fatto riferimento al suo desiderio di uno stato etnico europeo in America del Nord come a “sionismo bianco”.

Amministratori del college hanno dichiarato al gruppo Right Wing Watch [Osservatorio della destra] che il professor Joshua Dietz “non lavora attualmente per Kingsborough” e non hanno detto se il college era a conoscenza della sua ideologia quando vi era impiegato.

Kingsborough non ha risposto alle richieste di commenti da parte di *Electronic Intifada*.

Quando Alessandrini e altri hanno cominciato a chiedere risposte riguardo alla posizione di Dietz presso il college, egli ha detto che la presidente di Kingsborough, Claudia Schrader, **li ha criticati** come “non professionali” e “non collegiali”.

È indicativo del clima attuale che accuse contro professori di sinistra siano “prese sul serio e perseguite quanto più duramente possibile” mentre “l’antisemitismo di destra è semplicemente cancellato del tutto dalla conversazione”, ha detto Alessandrini.

Le minacce legali, ha detto, hanno determinato paura di discutere di qualsiasi questione personale: il Lawfare Project “ha scoperto che le minacce di una causa legale, nel clima attuale, che ci siano o no basi per essa, che qualcuno ritenga o no che possa essere vinta, sono una cosa realmente potente oggi”.

“È inaccettabile in un luogo come la CUNY che non ci sia stata una reazione più forte”, ha aggiunto Alessandrini.

Contrastare le minacce

Kingsborough non è la sola istituzione di New York nel mirino degli attacchi della lobby israeliana e di pressioni di donatori che vogliono proteggere Israele da critiche.

In precedenza in questo mese un insegnante di storia delle superiori, **JB Brager**, è stato licenziato dal suo posto presso la Ethical Culture Fieldston School del Bronx per tweet critici di Israele e del sionismo.

In una lettera **pubblicata** martedì sul *The New York Times* Brager ha scritto di “non credere che sia diritto di una qualsiasi sigla o fazione della comunità ebraica dichiararsi opinione prevalente”.

“Non c’è un solo modo di essere ebrei e il sionismo è sempre più riconosciuto come una politica di fatto razzista. Io sono un orgoglioso insegnante ebreo antisionista e appartengo alla mia classe scolastica”, ha aggiunto Brager.

Quasi 80 leader spirituali ebrei **hanno condannato il licenziamento di Brager** e hanno sollecitato la scuola a riassumerlo. “È irresponsabile e pericoloso fare una cosa sola delle critiche di Israele e dell’antisemitismo”, dicono i leader.

“Gli insegnanti non dovrebbero aver timore di perdere il posto per criticare Israele o semplicemente per insegnare riguardo ai diritti umani dei palestinesi. Questo non è un ambiente che contribuisce all’apprendimento”, ha detto Radhika Sainath, capo dello staff legale del gruppo per i diritti civili Palestine Legal, che sta offrendo assistenza legale a Brager.

Nel giugno del 2018 una scuola privata d’élite di New York ha **cancellato un corso di un insegnante di storia** sulla Palestina, inducendo l’insegnante veterano, che è ebreo, a dimettersi.

Un altro insegnante della stessa scuola è stato punito dopo aver apposto sulla porta della sua classe i nomi dei palestinesi colpiti dall’esercito israeliano.

Assistiti dall’American Jewish Committee, un importante gruppo lobbistico israeliano, genitori della Riverdale Country School **hanno diffamato** insegnanti quali antisemiti e suprematisti bianchi. Una persona risulta aver evocato il movimento #MeToo, paragonando gli insegnanti a predatori sessuali.

Alessandrini ha detto che dopo il decreto presidenziale di Trump e le montanti minacce della lobby israeliana, è imperativo che le amministrazioni dei college

sostengano gli studenti e il loro diritto di organizzarsi.

Anche il corpo docente “ha una quantità di auto-organizzazione da realizzare”, ha aggiunto.

“Quelli di noi che oggi sono di ruolo e hanno una relativa sicurezza istituzionale dovrebbero cercare di creare una rete per proteggere i professori non di ruolo, gli assistenti e i laureandi che vogliono organizzarsi per i diritti dei palestinesi”.

Parte di tale lavoro organizzativo consisterebbe nel condurre ricerche su gruppi quali Lawfare Project e nell’informare gli amministratori universitari circa le loro intenzioni, anziché assumere posizioni difensive.

“Ricordo i giorni realmente iniziali del movimento BDS, quando stava appena decollando”, ha detto.

“Se mi aveste detto all’epoca che il presidente degli Stati Uniti avrebbe fatto valere il suo peso su questo, scrivendo un decreto presidenziale, vi avrei detto che eravate pazzi, che sarebbe stato sorprendente se si fosse potuti arrivare a quel punto. Ma è successo”.

Ciò ha avuto a che fare con l’effetto avuto dalle campagne BDS, ha affermato Alessandrini.

Ma ha anche a che fare con il fatto che il movimento BDS fa parte di movimenti globali della società civile “che stanno spaventando quelli al potere. E se stiamo facendo questo, stiamo facendo il nostro lavoro. Questa non è una cattiva notizia”.

Nora Barrows-Friedman è redattrice associata di The Electronic Intifada.

tratto da: **Z NET ITALY**

Partito israeliano a favore dell'espulsione ha inaugurato la sua campagna elettorale

5 luglio 2019 Palestine Chronicle

Il partito israeliano di estrema destra "Otzma Yehudit" (Potere ebraico) ha inaugurato la sua campagna elettorale chiedendo l'espulsione dei palestinesi verso i loro "Paesi d'origine".

"Otzma Yehudit" ha iniziato ieri la sua campagna a Gerusalemme in vista delle elezioni politiche israeliane, che si terranno il 15 settembre, dopo che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu non è riuscito a formare una coalizione di governo in seguito alla sua rielezione il 9 aprile.

Il capo del partito Michael Ben Ari ha detto ai presenti: *"Vogliamo riportare i nostri nemici nei loro Paesi (...) daremo loro una bottiglia di acqua minerale e persino un panino. Troveremo loro i Paesi d'origine in cui possano andare."*

"Otzma Yehudit" ha una storia di incitamento contro i palestinesi, avendo in precedenza chiesto l'espulsione dei palestinesi sia da Israele che dai territori occupati (TPO). I suoi membri sono seguaci dichiarati del rabbino estremista Meir Kahane, il cui partito Kach venne messo fuorilegge dalla Knesset [il parlamento israeliano, ndr.] negli anni '80.

L'ideologia di Kahane ispirò anche il massacro compiuto da Baruch Goldstein nel 1994 alla moschea di Ibrahim a Hebron, che lasciò un bilancio di 29 fedeli musulmani morti e molti altri feriti.

A marzo la Commissione Elettorale Centrale israeliana ha pensato di escludere "Otzma Yehudit" dalla partecipazione alle elezioni di aprile a causa del suo discorso antipalestinese, mentre la Corte Suprema alla fine ha deciso di escludere solo Ben Ari dalla competizione [per la carica di primo ministro, ndr.].

Durante il lancio della campagna di ieri il capo del partito ha attaccato questa decisione affermando che "ci hanno detto che questo (discorso) è razzista (...) hanno detto che mi hanno escluso per questo."

Il partito ha anche annunciato che parteciperà da solo alle elezioni di settembre, confermando una separazione dall'Unione dei Partiti di Destra (URWP) – un'alleanza di destra tra Casa Ebraica [partito di estrema destra dei coloni, ndr.] e i partiti dell'Unità Nazionale – con cui ha fatto un accordo di collaborazione prima delle elezioni di aprile.

Questo compromesso è fallito dopo che il leader dell'URWP Rafi Peretz e il numero due del partito Bezalel Smotrich hanno rifiutato di lasciare i propri seggi alla Knesset per consentire al candidato successivo, Itamar Ben Gvir di "Otzma", di sedere in parlamento come avevano promesso in precedenza.

La legge israeliana consente a ogni parlamentare della Knesset (MK) che abbia un incarico ministeriale di abbandonare il proprio seggio alla Knesset, facendo così posto al primo candidato non eletto del proprio partito. Benché Peretz e Smotrich siano stati nominati ministri rispettivamente dell'Educazione e dei Trasporti, non hanno lasciato libero il proprio seggio per Ben Gvir.

(traduzione di Amedeo Rossi)

Il 'kahanismo': la logica conclusione del sionismo

Asa Winstanley

2 aprile 2019, Middle East Monitor

'Tutti sanno che Kahane aveva ragione'

Nelle elezioni israeliane che si terranno questo mese una coalizione di estrema destra, guidata dall'attuale primo ministro Benjamin Netanyahu, sarà probabilmente vincente.

L'attuale compagine di parlamentari probabilmente includerà i kahanisti del partito 'Otzma Yehudit' (Potere Ebraico).

Il rabbino Meir Kahane era un fanatico razzista antiarabo e antipalestinese. Chiedeva esplicitamente che i palestinesi fossero espulsi dalla Palestina storica - che definiva la "terra di Israele", dal fiume (Giordano) al mare (Mediterraneo).

Il suo libro del 1981 era un sermone diretto e vero e proprio che sosteneva la pulizia etnica esplicitamente razzista della Palestina. Si intitolava "Devono andarsene".

Kahane, come molti sionisti, era talmente razzista che si rifiutava di usare il termine "palestinesi", sostenendo che essi non esistevano realmente ed erano semplicemente "arabi" che erano arrivati nella terra di Israele in periodi successivi - un comune mito sionista.

"Gli ebrei e gli arabi della terra di Israele sostanzialmente non possono coesistere", ha scritto. "Per noi c'è solo una strada percorribile: il trasferimento immediato degli arabi da Eretz Yisrael, la Terra di Israele, verso le loro terre."

A New York nel 1968 aveva fondato la cosiddetta "Jewish Defence League" [Lega di Difesa Ebraica] (JDL). Questo gruppo di estremisti sionisti era violentemente razzista nei confronti degli afro-americani, dei palestinesi e degli altri arabi.

Per anni ha condotto una campagna interna di terrore contro obiettivi civili - soprattutto palestinesi, altri arabi e sovietici - ma a volte anche contro altri ebrei e addirittura sionisti, quando doveva risolvere conflitti intestini.

Furono presi di mira gli uffici del famoso intellettuale palestinese Edward Said. E' stata messa una bomba nell'ufficio dell'attivista palestinese-americano per i diritti civili Alex Odeh, provocando l'uccisione di Odeh.

I principali sospettati dall'FBI fuggirono in Israele, dove alcuni di loro sono tuttora nascosti.

Nel 1971 Kahane si trasferì in Israele, dove fondò il partito Kach ed iniziò a partecipare alle elezioni. Kahane affermò che il Kach era la sezione israeliana della JDL. Questa venne infine giudicata un'organizzazione terroristica dall'FBI e il Kach venne messo fuorilegge persino da Israele.

Alla fine nel 1984 Kahane entrò alla Knesset, il parlamento israeliano. Probabilmente il suo partito avrebbe guadagnato più seggi nelle elezioni del 1988, ma gli fu proibito di presentarsi dopo essere stato messo fuorilegge.

Kahane fu assassinato a New York nel 1990, ma il suo pensiero politico sopravvive oggi in molti partiti politici israeliani. Non si tratta solo di 'Potere ebraico', benché sia già abbastanza cattivo.

I capi di 'Potere ebraico' sono Michael Ben-Ari e Baruch Marzel.

Marzel è uno dei coloni israeliani più violentemente radicali della Cisgiordania. Vive nella colonia di Tel Rumeida, nella città occupata di Hebron, ed ha partecipato alla creazione di molte colonie simili, espellendo con la violenza i palestinesi e colonizzando la loro terra.

I sostenitori di Marzel hanno scritto che lui è stato, per 25 anni, "la mano destra del rabbino Meir Kahane", entrando nel Kach quando era giovane e fungendo da suo portavoce per un decennio.

Ha anche "guidato il fronte militare in Giudea e Samaria (la Cisgiordania), agendo con mano ferma e senza compromessi contro il nemico arabo", come si è vantato un tempo in un "Curriculum Vitae ed esposizione delle attività pubbliche", ora cancellato.

Marzel per decenni ha celebrato una commemorazione presso la tomba di Baruch Goldstein - un noto seguace americano di Kahane, che massacrò 29 civili palestinesi nel 1994 nella moschea di Ibrahim a Hebron.

Questi sono i sionisti estremisti che adesso pare che Netanyahu farà entrare nel governo. Netanyahu ha spinto perché 'Potere ebraico' venisse integrato in un'ampia coalizione di estrema destra, rendendone molto più probabile la partecipazione nel suo governo di coalizione.

Le lobby israeliane negli Stati Uniti hanno stranamente condannato 'Potere ebraico'. Per esempio, l'"American Jewish Committee" [Commissione Ebraica Americana] ha affermato che "le opinioni di 'Potere ebraico' sono deplorevoli. Non rispecchiano i valori fondamentali che stanno alla base della creazione dello Stato di Israele."

Quest'ultima affermazione è tuttavia palesemente falsa, considerando il fatto che lo Stato di Israele è stato fondato sulla pulizia etnica di oltre 750.000 palestinesi espulsi dalla Palestina.

A quanto pare, solo la "Zionist Organisation of America" [Organizzazione Sionista

Americana] (ZOA) di Morton Klein, apertamente razzista nei confronti dei palestinesi, ha spalleggiato Netanyahu sulla questione di 'Potere ebraico'.

Secondo il quotidiano liberale israeliano Haaretz, questo è dovuto al fatto che la ZOA ha rapporti finanziari più stretti e diretti con il donatore miliardario sionista americano di estrema destra antipalestinese Sheldon Adelson.

Benché la dichiarazione di ZOA - che di per sé è palesemente razzista- non vada presa del tutto sul serio, bisogna riconoscere che il presidente di ZOA Morton Klein ha ragione quando afferma che la condanna da parte di AIPAC, ADL, AJC e delle altre lobby filoisraeliane è "ipocrita".

Assomiglia alla condanna fatta a marzo nei confronti di Netanyahu per aver detto che Israele non è uno Stato per tutti i suoi cittadini, ma solo per gli ebrei. In entrambi i casi, l'indignazione non si riferisce alla sostanza del razzismo israeliano, ma al fatto che i leader dell'estrema destra israeliana accampano la pretesa e la finzione che Israele non sia uno Stato razzista e che il sionismo non sia razzismo.

Sono menzogne difficili da sostenere quando i tuoi politici seguono come un guru l'uomo che ha asserito che gli arabi se ne debbano andare.

Uno degli slogan popolari tra i coloni israeliani è "Oggi tutti sanno che Kahane aveva ragione". Non c'era bisogno che Netanyahu togliesse il bando sul partito Kach, perché la maggior parte di ciò che Kahane sosteneva è stata adottata *in toto* dai principali partiti politici israeliani.

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.

(Traduzione di Cristiana Cavagna)

Perché tanta indignazione? Il partito Potere Ebraico è il nuovo modello della politica israeliana

Ramzy Baroud

6 marzo 2019 Ma'an News

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha stretto un'alleanza con un gruppo politico minore, Otzma Yehudit (Potere Ebraico), e subito ne è seguita una larga indignazione.

La rabbia non proviene solo dal centro, dalla sinistra e dai partiti arabi, ma anche da destra. Persino la lobby filo-israeliana statunitense, nota per le sue posizioni politiche aggressive, si è dichiarata contro questa sinistra unione.

“Le opinioni di Otzma Yehudit”, ha scritto su Twitter l'American Israeli Public Affairs Committee (AIPAC) [*la maggiore lobby filoisraeliana negli USA, ndr.*], “sono riprovevoli. Non riflettono i valori fondamentali che sono alla base dello Stato di Israele”.

Ma se invece lo facessero? E se “Otzma Yehudit” non fosse altro che una diversa articolazione politica delle tradizionali idee israeliane, e riflettesse perfettamente i “valori fondamentali” che persino l'AIPAC ha ciecamente difeso sin dagli inizi nel 1953?

Già prima dell'alleanza tra Likud, il partito di destra di Netanyahu, Jewish Home (Casa Ebraica) di estrema destra di Rafi Peretz, e Otzma Yehudit, sancita il 20 febbraio, Israele non era certo una democrazia liberale che escludesse il razzismo e sposasse il pluralismo politico. In effetti bisogna capire che l'inclusione di Otzma Yehudit nella principale scena politica israeliana è coerente con la corruzione morale della politica israeliana in generale.

Protestare contro l'alleanza tra Netanyahu e i fanatici capi di Otzma Yehudit è suggerire che i più influenti politici israeliani non rappresentino gli ideali profondamente sciovinisti, razzisti e violenti che il partito estremista ha difeso fin dalla sua formazione nel 2012.

Otzma Yehudit è stato resuscitato dai seguaci del rabbino nato a Brooklyn Meir Kahane, che ha sostenuto la pulizia etnica dei palestinesi e ha guidato i suoi seguaci in molte incursioni violente contro le comunità arabe palestinesi, in Israele e nei territori palestinesi occupati.

Il suo partito Kach, messo al bando in Israele quattro anni dopo la sua formazione nel 1984, non fu allora rifiutato per le sue “politiche razziste” come oggi molti media suggeriscono. Il partito operava fuori dai confini dell’agenda del governo israeliano, quindi è stato costretto a uscirne, ma le sue idee violente persistono nella Knesset [il parlamento israeliano] a tutt’oggi. Se il razzismo contro i palestinesi era davvero un’anomalia politica sostenuta da Kach, come si spiega la legge razzista dello Stato-Nazione, che definisce Israele come “lo Stato-Nazione del popolo ebraico” - esaltando tutto ciò che è ebreo e umiliando tutto ciò che è palestinese?

La legge non si stacca molto dalla costituzione di Otzma Yehudit, che definisce Israele come uno “Stato ebraico nel suo carattere, nei suoi simboli nazionali e nei suoi valori legali”, definendo inoltre l’ebraico “unica lingua ufficiale” di Israele.

In effetti, ad una attenta lettura, la costituzione del partito e il testo della legge dello Stato-Nazione rivelano somiglianze sorprendenti. Ciò suggerisce che, dai tempi di Meir Kahane, è la società israeliana ad avvicinarsi alle opinioni degli estremisti ebrei, non viceversa.

In effetti, Kahane è stato assassinato nel 1990 ma le sue idee sono sopravvissute, espandendosi insieme agli insediamenti ebraici per conquistare infine l’immaginazione generale. L’indignazione contro l’alleanza Netanyahu-Otzma Yehudit è probabilmente motivata da un po’ di paura nel mostrare al mondo tutta la brutta faccia del sionismo.

Quanto all’AIPAC, è chiaro che neanche il più attento linguaggio diplomatico basterà a spiegare perché il governo israeliano debba essere popolato dai membri di un partito che dal 1994 compare nelle liste del Dipartimento di Stato americano come organizzazione terroristica.

Netanyahu è disperato e, come ci insegna la storia, quando il primo ministro israeliano si trova in una situazione di impaccio politico, si abbassa a qualsiasi espediente per salvarsi. Nelle ultime elezioni generali del 2015, Netanyahu ha rivolto un appello finale ai suoi sostenitori. “Gli elettori arabi si stanno dirigendo

in massa verso i seggi”, ha detto, ricorrendo al suo tipico stile terroristico. Non sorprende che abbia vinto.

Netanyahu è ora più disperato che mai. I suoi avversari al Centro stanno unendo le forze in una nuova lista, Kahol Lavan o “Bianco e blu”, che ha il potenziale di spodestarlo il 9 aprile.

Peggio ancora, il procuratore generale israeliano ha deliberato il 28 febbraio di incriminare Netanyahu per “corruzione e frode”. Un sondaggio pubblicato il giorno seguente ha rilevato che due terzi degli israeliani pensano che se Netanyahu fosse incriminato dovrebbe dimettersi.

Il retaggio opportunistico di Netanyahu è più che sufficiente a spiegare la sua decisione di arrivare fino a Otzma Yehudit, ma ciò che è davvero sconvolgente è l’indignazione scatenatasi per una mossa politica che sembra perfettamente adatta alla attuale politica di Israele.

Anche se il Comitato Elettorale Centrale di Israele decidesse di impedire a Otzma Yehudit di partecipare alle prossime elezioni, cambierà poco nei termini dei valori e ideali che il partito rappresenta, principi che, in un modo o nell’altro, definiscono anche Jewish Home, Nuova Destra , Likud e altri.

La piattaforma di Otzma Yehudit invoca una guerra contro i “nemici di Israele” che deve “essere totale, senza negoziati, senza concessioni e senza compromessi”.

Ma non è sostanzialmente lo stesso punto di vista di Ayelet Shaked, ministra della Giustizia nella coalizione di Netanyahu, e ora una dei leader del neoformato partito Nuova Destra?

Nel 2014, poco prima che Israele scatenasse la sua guerra più distruttiva sulla Striscia di Gaza occupata, Shaked dichiarò la necessità di una guerra totale. “Non un’operazione, non una cosa lenta, non un’escalation a bassa intensità, senza controllo ... Questa è una guerra ... Questa è una guerra tra due popoli. Chi è il nemico? Il popolo palestinese ... “

Più di 2.139 palestinesi, per lo più civili, sono stati uccisi nella guerra israeliana che seguì quella dichiarazione e oltre 11.000 sono stati i feriti.

Perché l’indignazione, quindi, quando la missione di quel partito marginale è di “ristabilire la sovranità e la proprietà sul Monte del Tempio” - cioè la Moschea di

Al-Aqsa -, coerentemente con le opinioni di gran parte di israeliani, religiosi e laici allo stesso modo? I membri della Knesset hanno ripetuto questo appello, spesso proprio da Al-Aqsa, circondati da decine di soldati e coloni ebrei armati.

Per quel che riguarda la confisca delle terre palestinesi e l'espansione degli insediamenti illegali ebraici, di cui Otzma Yehudit è un fautore, anche questo è un ideale comune sfacciatamente caldeggiato dalla maggior parte dei gruppi politici israeliani, da destra sino a sinistra.

L'AIPAC non è solo ipocrita nel suggerire che Otzma Yehudit violi i "valori fondamentali alla base dello Stato di Israele", ma è anche intenzionalmente in errore.

In effetti, la piattaforma di Otzma Yehudit non fa altro che rinforzare i "valori fondamentali" esistenti in Israele, gli stessi valori che proprio l'AIPAC difende senza il minimo riguardo per i diritti umani, il diritto internazionale e i principi dei veri valori democratici.

Ramzy Baroud è giornalista, autore e redattore di Palestine Chronicle. Il suo ultimo libro è The Last Earth: A Palestinian Story (Pluto Press, Londra, 2018). Ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi Palestinesi presso l'Università di Exeter ed è uno studioso non residente presso il Centro Orfalea per gli studi globali e internazionali, UCSB.

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale della Ma'an News Agency.

(traduzione di Luciana Galliano)